



RAVENNA FESTIVAL

2021

# Quartetto Guadagnini & Enrico Bronzi

Rocca Brancaleone  
28 giugno, ore 21.30



*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Ministero della Cultura  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

*con il sostegno di*



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



*con il contributo di*



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi



Koichi Suzuki

*partner principale*



*si ringrazia*



*con il patrocinio di*



# Quartetto Guadagnini & Enrico Bronzi

**Franz Schubert (1797-1828)**

Quartetto per archi n. 12 in do minore D. 703 “Quartettsatz”

*Allegro assai*

Quintetto per archi in do maggiore op. 163 D. 956

*Allegro ma non troppo*

*Adagio*

*Scherzo (Presto) e Trio (Andante sostenuto)*

*Allegretto*

È con un “incompiuta” che si apre la particolare schubertiade proposta dai giovani del Quartetto Guadagnini insieme al violoncello di Enrico Bronzi, solista di fama internazionale. La celebre Sinfonia non è infatti l'unica opera lasciata in sospeso da Schubert. Dopo una prima fase, tra il 1812 e il 1815, in cui la produzione musicale del giovanissimo compositore è sorprendente e, per quanto riguarda il quartetto d'archi, mostra di saper assorbire dalla pratica stessa della musica da camera con il padre e i fratelli gli elementi fondamentali per sperimentare una propria scrittura, dal 1818, il compositore, ventenne, entra in una nuova fase creativa, in cui la definizione di una proprio stile, meno scolastico e capace di fare proprio l'insegnamento di Beethoven, lo porta a iniziare e mai terminare alcune Sinfonie, Sonate e Quartetti. Risale infatti al 30 ottobre 1822 la Sinfonia divenuta Incompiuta per antonomasia, che fu riscoperta solo quarant'anni dopo la morte del compositore, ma nel 1820 Schubert aveva abbandonato anche la partitura del Quartetto per archi in do minore (D. 703) dopo un Allegro di sfolgorante tensione espressiva e le prime quattro battute dell'Andante. Il quartetto ha assunto

notorietà come *Quartettsatz*, Movimento di quartetto, dal momento che normalmente ne viene eseguito solo l'*Allegro assai* iniziale. La tonalità di do minore e l'alternarsi di momenti di tensione, resi particolarmente inquieti dall'uso del tremolo, e di momenti di grandi cantabilità, sebbene giocati nel segno dell'agilità in un veloce ritmo ternario di 6/8, hanno portato alcuni critici a ipotizzare per questo lavoro un momento del percorso preparatorio che condurrà al celebre Quartetto in n. 14 in re minore (D. 810) del 1824, intitolato “La Morte e la Fanciulla”, il cui secondo tempo riprende il tema dell'omonimo Lied scritto da Schubert nel 1817.

Ma dopo questo brano giovanile, ai quattro archi insigniti del prestigioso Premio Piero Farulli e al celebre violoncellista Enrico Bronzi, attivo anche come direttore d'orchestra e cofondatore del Trio di Parma, spetta poi il compito di interpretare il Quintetto che il compositore terminò nel 1828, appena due mesi prima della morte. Un lavoro che rappresenta il culmine della produzione cameristica di Schubert: un'opera dall'architettura complessa, una sorta di caleidoscopio armonico cui proprio il raddoppio del registro grave conferisce un carattere quasi sinfonico. Non mancano nella produzione del classicismo viennese, specialmente in Mozart e Beethoven, i quintetti per archi, ma solitamente all'organico del quartetto è aggiunta una viola, seguendo la strada indicata da Haydn. È Boccherini invece, prima di Schubert, a utilizzare un secondo violoncello nei Quintetto per archi. Questo organico sposta l'equilibrio

degli strumenti e della timbrica impiegata, dando un colore sinfonico all'ensemble e facendo giocare la viola, l'unico strumento di registro intermedio, talvolta con i due violini o con i due violoncelli. Il Quintetto in do maggiore inoltre è un'opera dalle enormi dimensioni: se il *Quartettsatz* si ascolta in meno di dieci minuti, il Quintetto dura quasi un'ora, coerentemente con la dilatazione formale che si verifica anche in altre opere degli ultimi anni di Schubert, come la Sinfonia in do maggiore "La grande", anch'essa del 1828, e i Trii per pianoforte ed archi del 1827. Forse per questo l'opera fu definita dal violinista Joseph Joachim "senza misura e senza sentimento per la bellezza nei contrasti" e dovette attendere vent'anni prima di essere eseguita pubblicamente, nel 1850 al Musikverein di Vienna, dal Quartetto Hellmesberger insieme al violoncellista Josef Stransky, e pubblicata nel 1853.

Alla peculiarità timbrica del Quintetto e alla dilatazione formale si aggiunge un uso molto audace della modulazione. L'*Allegro ma non troppo* iniziale si apre in do maggiore, l'*Adagio* è in mi maggiore, lo *Scherzo* e *Trio* prevede una modulazione al re bemolle maggiore, per poi tornare al Do maggiore nell'*Allegretto* finale. Il primo tempo è una forma sonata in cui i materiali tematici emergono l'uno dall'altro: il primo dai lunghi accordi di apertura, il secondo dal primo, da cui si differenzia per l'accompagnamento in pizzicato. È questo forse il movimento più complesso nella scrittura a cinque parti e nella ricchezza timbrica. L'*Adagio* è basato su una melodia lenta a note tenute

che quasi si confonde con le figurazioni veloci di accompagnamento ed è caratterizzato da una lunga sezione in minore di carattere più drammatico e ritmicamente più marcato, con un ampio uso della sincope. *Scherzo* e *Trio* sono il luogo delle forti contrapposizioni, non solo armoniche, poiché come si è detto è nel *Trio* che avviene il passaggio al re bemolle maggiore, ma anche sul piano del timbro, quasi orchestrale dello *Scherzo*, veloce e cadenzato, che si contrappone all'andamento quasi recitativo del *Trio*. L'*Allegretto finale* è giocato su un primo tema di danza e su un secondo tema più melodico e termina con una coda di ampie dimensioni, che chiude sontuosamente questo Quintetto, oggi molto amato da musicisti e pubblico.





gli  
arti  
sti



## Quartetto Guadagnini

Nato nel 2012, dopo appena due anni, è già vincitore del premio Piero Farulli, in seno al xxxiii Premio Franco Abbiati. Si è già esibito nelle più importanti sale da concerto italiane: Società del Quartetto di Milano, Accademia Filarmonica Romana, Teatro La Fenice, Stradivari Festival di Cremona, dove ha inaugurato il nuovo Auditorium Arvedi del Museo del violino, Unione Musicale di Torino, Società Umanitaria, Bologna Festival, Amici della Musica di Padova, Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, Lucca Classica Music Festival, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Ponchielli a Cremona, Teatro Massimo

di Pescara, Camerata Musicale Barese e in Francia, Austria, Germania, Svizzera, Giappone, Cina, Thailandia, Emirati Arabi.

Nel 2015 si è esibito con la pianista Beatrice Rana all’Istituto Italiano di Cultura di Parigi, dove l’anno successivo ha proposto, in prima esecuzione, due nuove composizioni di Silvia Colasanti e Domenico Turi dedicate proprio al Guadagnini. Nel 2016 è stato impegnato in una tournée promossa dal CIDIM, ha debuttato al Teatro La Pergola di Firenze per gli Amici della Musica e al Festival dei Due Mondi di Spoleto, quale co-protagonista in scena di *Tre risvegli*, nuovo lavoro di teatro musicale di Silvia Colasanti su testo di Patrizia Cavalli. Nello stesso anno è stato scelto, dalla Fondazione Stauffer di Cremona, per rappresentare l’eccellenza italiana in Cina presso lo Shanghai Exhibition Center, città nella quale ha tenuto masterclass e diversi concerti.

Nella stagione 2018/2019 si è esibito più volte presso il Teatro Argentina di Roma in un progetto di integrale di Mozart, ha suonato in diretta su Radio3 al Palazzo del Quirinale e ha eseguito musiche di Silvia Colasanti in collaborazione con l’attore Elio De Capitani ad Abu Dhabi.

Ha collaborato con artisti quali Beatrice Rana, Quartetto di Cremona, Avi Avital, Federico Colli, Krzysztof Jablonski, Gabriele Pieranunzi, Giorgia Tomassi. Nel campo della divulgazione musicale, il Quartetto collabora con Giovanni Bietti, Sandro Cappelletto e Oreste Bossini. Collabora inoltre con compositori quali Silvia Colasanti, Domenico Turi, Paolo Cavallone, di cui ha registrato per Tactus il brano *Mercutio e Raffaele*

Bellafronte, di cui, sempre per Tactus, ha inciso *For Five...* in quintetto con il chitarrista Davide Di lenno.

Vincitore di premi internazionali, sul fronte della propria formazione il Quartetto Guadagnini ha completato un ciclo di perfezionamento presso l'Accademia "Walter Stauffer" a Cremona, ha studiato con Hatto Beyerle, storico violista del Quartetto Alban Berg ed è stato invitato a prendere parte ad alcune sessioni della European Chamber Music Academy, di cui lo stesso Beyerle è fondatore e direttore artistico. Ha seguito alcune lezioni con Patrick Juedt e i corsi di perfezionamento per quartetto d'archi tenuti da Günter Pichler presso l'Accademia Chigiana di Siena e la ProQuartet di Parigi.

Si è esibito su Rai5 nelle trasmissioni *Inventare il tempo* e in *Musica da camera con vista*, su Rai3 accanto a Corrado Augias e Giovanni Bietti nella trasmissione *Visionari*, ed è ospite regolare di trasmissioni ed emittenti radiofoniche quali Rai Radio3 e Radio Vaticana.

Nel 2017 è uscito il primo cd del Quartetto, in allegato alla rivista «Amadeus», dedicato a Brahms e Dvořák.

I componenti del Quartetto Guadagnini suonano quattro strumenti di liuteria moderna: Fabrizio Zoffoli un Marino Capicchioni costruito a Rimini nel 1962, Cristina Papini un Massimo Nesi costruito a Firenze nel 2006, Matteo Rocchi e Alessandra Cefaliello suonano invece due strumenti del liutaio bresciano Filippo Fasser: la viola è del 2012 e il violoncello del 2016. Il Quartetto Guadagnini è endorser di Jargar Strings, Danimarca.



## Enrico Bronzi

Violoncellista e direttore d'orchestra, è nato a Parma nel 1973. Tutte le più importanti sale da concerto d'Europa, USA, Sud America e Australia, quali Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Filarmonica di Berlino, Konzerthaus di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Filarmonica di Colonia, Herkulessaal di Monaco, Filarmonica di San Pietroburgo, Wigmore Hall e Queen Elizabeth Hall di Londra, Teatro Colón di Buenos Aires, hanno ospitato un concerto di Enrico Bronzi.

La sua ricca esperienza da solista l'ha portato a imporsi in importanti concorsi internazionali e collaborare con

grandi artisti come Martha Argerich, Alexander Lonquich, Gidon Kremer, e complessi quali il Quartetto Hagen, la Kremerata Baltica, Camerata Salzburg e Tapiola Sinfonietta.

L'attività da solista di Enrico Bronzi si affianca a quella, altrettanto intensa, con il Trio di Parma, ensemble che ha fondato nel 1990 e si completa e arricchisce con la didattica. Dal 2007, infatti, è professore all'Universität Mozarteum di Salisburgo.

Enrico Bronzi non è solo un attivissimo musicista, ma anche un divulgatore in ambito musicale. La sua capacità di trasmettere in modo semplice (ma non banale) l'amore e la comprensione della musica è l'elemento che lo contraddistingue, con l'obiettivo di dare a un pubblico sempre più ampio strumenti per favorire un ascolto consapevole della musica e favorire una crescita culturale.

Questa sua vocazione si esprime anche nelle serie concertistiche di cui è direttore artistico: la storica e prestigiosa Società dei Concerti di Trieste, il Festival musicale internazionale "Nei Suoni dei Luoghi", che promuove annualmente nuove generazioni di musicisti, e gli Amici della Musica di Perugia.

Tra le sue registrazioni discografiche, oltre alla vasta produzione con il Trio di Parma, vi sono tutti i concerti di Boccherini (Brilliant Classics), i concerti di Carl Philip Emanuel Bach («Amadeus»), un disco monografico su Nino Rota, le Sonate di Geminiani (Concerto) e l'integrale delle Suites di Bach (Fregoli Music) che è stata al secondo posto della top ten degli album di musica classica di iTunes Music Store.

Suona un violoncello Vincenzo Panormo del 1775.



luo  
ghi  
del  
festi  
val



© Zani-Casadio

## Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di

Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i> Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	<i>Presidente onorario</i> Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Filippo Cavassini, <i>Ravenna</i>	
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Leonardo Spadoni
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	Maria Luisa Vaccari
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	<i>Consiglieri</i>
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Andrea Accardi
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Paolo Fignagnani
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Chiara Francesconi
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Adriano Maestri
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Irene Minardi
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	Giuseppe Poggiali
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	<i>Segretario</i>
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Rosa
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	<b>Giovani e studenti</b>
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Marcella Reale e Guido Ascanelli, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	<b>Aziende sostenitrici</b>
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Paolino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Paolo Strocchi, <i>Ravenna</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Kremslechner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Livia Zaccagnini, <i>Bologna</i>	



*Presidente onorario*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

**Fondazione  
Ravenna Manifestazioni**

**Soci**

Comune di Ravenna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

**Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Michele de Pascale  
*Vicepresidente*  
Livia Zaccagnini  
*Consiglieri*  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Chiara Marzucco  
Davide Ranalli

**Sovrintendente**  
Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Giovanni Nonni  
Alessandra Baroni  
Angelo Lo Rizzo

*media partner*



Corriere Romagna

**Ravennanotizie.it**

**setteserequi**



*in collaborazione con*



*sostenitori*



*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



**italiafestival**



**Ravenna Festival**  
Tel. 0544 249211  
[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**  
Tel. 0544 249244  
[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)